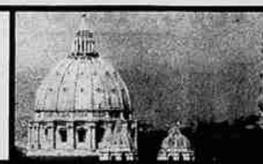


	TORINO 1		INTER 0		ROMA 1
	MILAN 1		JUVE 1		LAZIO 0

JUVE IN FUGA, TORO A 2 PUNTI DOMENICA DERBY-PRIMATO

ALTRI RISULTATI

Ascoli-Fiorentina	0-1
Bologna-Ternana	1-1
Napoli-Cagliari	5-0
Sampdoria-Vicenza	1-1
Varese-Cesena	1-1

Stretta a San Siro



Milano. Anastasi (n. 13), Gentile e gli altri bianconeri abbracciano Capello che ha realizzato il gol (Tel. Olympia)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 dicembre. Possiamo avviarci con antica allegria verso il derby del vertice? Juventus e Torino domenica prossima incroceranno i ferri, che hanno certo alcune ruggini ma non nella misura che appaiono gli altri clubs. I «barbareschi» non sono riusciti a superare il Milan ed un Gianfranco Zaccarelli, che il comico bene, non si scopre come il Bologna. Al bel gol di Zaccarelli risponde l'irritante bella rete di «cavallo pazzo» Chiarugi, poi la gara si installa — dicono gli osservatori presenti — entro una cornice di assoluta parità, come mosse, grinta e dinamica.

Dopo un preludio intimidatorio con candelotti, una pietra lufona contro Mestrelli, il derby capitano ha consumato le paure della vigilia: la Rometta di Liedholm sfodera una zampata del «vecchio» De Sisti e stocchia i campioni. Aveva detto Chingaglia sabato: «Non si vede perché tanta brava gente dovrebbe riempire lo stadio per ammirare due squadre che giocano così male». Generoso in autocritica e improvvisamente saggio, il buon Giordano è stato smentito da novantamila spettatori e dai giallorossi, che con il loro secondo gol in otto domeniche mandano in crisi il club scudettato, dove i rematori hanno perso la bussola.

Ma parliamo di Inter-Juve. Non avevo mai visto i nerazzurri, quest'anno. Con un certo dolore critico (perché chi scrive non può permettersi il lusso di giocare dei mali altrui) devo subito anticipare: non esistono. Mancava-

Lacrime e gol

no di Fedele, Bertini e soprattutto di Giacinto Magno. Hanno fatto giocare Moro, invocata come non lo è certo il suo omonimo primo ministro. Ma non mostrano un solo schema decente. Sandro non sa, con chi triangolare, spesso si ritira in una zona da secondo «libero» e così protegge la difesa, la agevola, però l'attacco rimane al buio. Le retrovie dei ragazzi (Bini, Castellani, Guida) devono ancora mangiare di pagnotte prima di sognar la maglia nazionale: se non il aiuta un «killer» come Giubertoni, se non vengono graziati da una Juve ferocemente orba, questi nerazzurri da solo sarebbero andati in banca almeno cinque volte.

Eccoci alla Juventus: molti bianconeri mostravano nei muscoli, nel fiato, la faticaccia fattagli compiere dalla «melina» olandese. Damiani ma anche José, Gentile ma anche Capello, tuttora in rodaggio. Più dotata di migliori geometrie (e non è difficile) la squadra torinese ha patito l'incontro, ha creato intasamenti, senza intravedere le debolezze iscritte. Alla fine del primo tempo ho raccolto questi commenti, che val la pena di citare. Giglio Panza: «Se la Juventus sapesse come ha giocato, non rientrerebbe per la ripresa». Tavarozzi: «Dovrebbero essere mutati e di-

fulati, in ventidue della stessa associazione dei calciatori». Bernardi: «E poi l'avvocato Prisco si offende se dicono San Siro ridotta all'insospettabile dalla Scula che era. Ma quale Scula? Quello nerazzurro: uno scultore, un gradino, un nessuno». Enzo Bearzot ammiccia, ride amaro, e fa: «Neanche un tiro in porta. Dichiarazioni? Non ti dico niente da commentare. Ti dico niente da scrivere. Cioè». Proprio così. Inti l'altro Artemio Franchi, gatopard della nostra pedata, lamentava le condizioni che aggravano lo sport italiano, condannando forse alla paralisi. Beh, se si seguiva di questo passo, il calcio si ferma da solo, per arteriosclerosi irriveribili. Il migliore in campo: Francesco Morini detto «Morgan». Zoff: una parata sola. La stella José: ingabbiata e senza lume. E, in definitiva, una partita che pur mostrando gruffi, botte, calci, scuriti, non ha certo divertito o emozionato il gran pubblico meneghino, accorso in massa per mangiarsi le anguille. Si saranno giocati sì e no dieci minuti, per opera della Juventus, e due, in fulminei contropiedi, per merito dell'Inter. Il resto era casualità, smarrimento della posizione, caos tattico. Le colpe della Juventus? Possiamo elencarle, seppur con notevoli attenuanti: e cioè le preoccupazioni che derivano da un mese di ferro, le già citate «fatiche olandesi», lo smagliarsi di alcuni uomini. Magno questo, se una squadra poteva uscire vincente da San Siro era soltanto quella bianconera. La nerazzurra si è mostrata al di sotto di qualsiasi balbettio calcistico, anche il più semplice: Frizzoli incerta d'aver voluto puntare sui giovani. Suarez, e non solo tra gli amici, dice che non ha uomini. Giacinto Magno deve rifarsi la costola, il ricordo di Bertini giganteggia nella memoria; le imprese di Jair (senza pensare ad Einstein. Tre palloni-gol ha crociato l'Inter, la Juve ha ribattuto con mitragliate da autentica «bugarre» in area milanese. Bordon ha deviato almeno due tiri degni della rete (a Bettega, a Farino), due tocchi (di José e Gentile) hanno sfiorato i pali.

San Siro fu teatro di mille imprese. Da vario tempo non lo vedeva alcuno. Spesso scade al di sotto della sufficienza, e deve ringraziare in eterno il suo magnifico pubblico. Il gol di Capello (anche se Suarez lo ha accuato di fuorigioco) dà alla Juve solo quello che le spetta. Sul resto, scenda pure un capace e funereo velo di silenzio. Siamo ad un calcio che fa da richiamo ma non restituisce, sul campo, ciò che mette in cassaforte. Non possiamo nascondere questo dato importante, al di là di ogni presunzione dialettica di gente ormai più abituata a chiacchierare che a toccar di prima una palla. Speriamo nel «derby», cioè nel buon sangue della tradizione.

Giovanni Arpino

Classifica

Juventus	13
Napoli	11
Torino	11
Fiorentina	11
Lazio	10
Milan	10
Bologna	10
Inter	8
Roma	6
Cesena	6
L.R. Vicenza	6
Varese	6
Sampdoria	6
Cagliari	6
Ternana	5
Ascoli	3

Zaccarelli, il gol dell'illusione



Il tiro-gol del granata Zaccarelli tra Benetti e Zecchini: è l'uno a zero (Foto - Stampa Sera - Bosio)

Maestrelli: due punti, ma in testa



Roma. Il trainer Maestrelli curato dal medico della Lazio per una sassata che l'ha colpito alla testa

La doppia sfida Torino-Milano: pagelle di Arpino e Perucca

Inter

BORDON: para almeno due palloni-gol, esce come un forsennato. Forse il miglior parere sulla sua difesa potrebbe averlo lui, ma chi glielo chiede? **GUIDA:** si incolta a José, che gli potrebbe esser padre, e non esce a malincuore. Non sappiamo se «crasera» è già una stanga di ragazzo, e fa valere il suo peso. Ha fortuna ad incontrare un José ingrigito. **GIUBERTONI:** deve aver insegnato botte e cattiveria a tutti i ragazzi nerazzurri. Ma c'è sempre uno che lo capisce. Si chiama Giacchi, fa l'arbitro. Il vecchio «Giube» stende tre volte in una sola azione Damiani e il «fischietto» ammonisce l'altro torinese, Giacchi suoi.

SCALA: dovrebbe fare il Suarez o forse il Bedin. Corre con la sua capocchia rossastra, ha odore di palla ma intasa soltanto e ritarda i «dialoghi» (si fa per dire) interisti. Oh, gran memoria del centrocampista antiquato. **CASTELLANI:** subito è stato ribattezzato «Cartellani». Infatti distribuisce «cartelle» a Bettiga che fa più volte il giro della moia» come i motociclisti

di questo nome nella «Cherchese». **MORO:** l'atalantino «Riviera dai piedi piatti». Ora è un oggetto misterioso, Sbaglia persino i tocchi per tenere la palla sulla linea dell'«out». Lo volevano in squadra come se fosse Pelé. Ritorna mestamente negli spogliatoi e nessuno se ne accorge (lo sostituisce il mendicino Carilli, detto «Cirlino» non giudicabile). **NICOLI:** gambe di sedano e mangiatore di gol. Ne sbatte via uno a due passi da Zoff che è da autentica comica finale. Suarez si dev'essere invece mangiato lui, negli spogliatoi, per consolazione.

Juventus
ZOFF: para un pallone su Boninsegna, ne abbranca qualche altro e mastica gomma passeggiando tra i pali al scollito. Beato lui, che non ha pensieri. **GENTILE:** morde come una tarantola, abbranca, fa dista, sbaglia. Se avesse tutti i «transistor» a posto sarebbe più utile. Ottimo un suo inserimento con il finale a radere il palo di Bordon. Calmati ragazzo, chi non ragiona può solo peggiorare.

CUCCUREDDU: dovrebbe marciare l'insistente Nicoli. Accentrando può polterarsi le lunghe avanzate. Sta migliorando, ed è un bene. Uno dei più corrotti e attenti in novanta minuti di collettiva cestiva. **FURINO:** animo da leone, porta la fascia di capitano. Ma di migliori geometrie (e non è difficile) la squadra torinese ha patito l'incontro, ha creato intasamenti, senza intravedere le debolezze iscritte. Alla fine del primo tempo ho raccolto questi commenti, che val la pena di citare. Giglio Panza: «Se la Juventus sapesse come ha giocato, non rientrerebbe per la ripresa». Tavarozzi: «Dovrebbero essere mutati e di-

venti omicidi di Castellani. E' pronto ad un tiro-gol, che la scoppia e Gordon gli negano. Suo il basta quel poco per marciare stangate terribili da Giubertoni. **CAUSIO:** velocità e storditezza, come al solito. Meglio tuttavia che nelle domeniche precedenti. Lo favorisce la marcatura del goffissimo Scala. Però, o «barone», è ora di svegliarsi al del tutto. Rimanponi in letargo solo gli orai, di questi tempi. **ALTAFINI:** domitichia, prende qualche legnata, anche lui non vede che l'Inter, disperata, cerca solo di far muschio e che la Juve dovrebbe ritirarsi per «risucchiare» i nerazzurri e controtirarli. Due attacchi di testa nella ripresa. Oh, José, il tuo mese di splendore è finito? Siamo tutt'occhi e tutt'occhi per la contropiede. **CAPELLO:** solito senso della posizione, ma stenti e voli a rimpazzo, anche grossolani per rimediare nella fast lo cui è saltato. Sta rodandosi. La partita, che lui intuisce da vincere, lo fa indispettito in più occasioni. Non lo abbiamo ancora visto al. Prese con un attacco forte. Sempre che nella nostra attuale. Sare a questo attacco esistente.

Torino
CASTELLANI: arriva a mandare sul palo con la palla della dita una stalla-gol di Benetti, stringe i denti per novanta minuti con il ginocchio sinistro bendato: difficile chiedere di più ad un portiere. **LOMBARDO:** si è battuto al solito buon livello, soffrendo per il notevole movimento di Gorin. Non ha trovato spazio per lanciarsi in avanti, ma non esclusivamente per colpa sua. **SANTINI:** meno brillanti del solito, ma con attenuanti: la prima volta a mal partito contro un Be-

netti che giocava a tutto campo. L'aria del derby gli riderà la carica. **SALA:** Giagnoni l'ha trattato con i dovuti riguardi, e lui si è perso spesso nei soliti dribblings senza uscita. Colpito duro, a tratti è «scomparso» dalla partita. **ZACCARELLI:** un quarto d'ora (ad un gol) da fuorigioco, poi lo scarso allenamento della settimana precedente lo ha bloccato. **PULICI:** ha fatto il gioco di Bertini, ma non ha avuto un paracarro ad aspettare il pallone. Un passo indietro rispetto a Bologna.

Milan
ALBERTOSI: senza colpi sul gol subito, poi scaramante impegnato. Ordinaria amministrazione per lui. **BETI:** ha fatto valere il fisico contro Pulici, qualche volta è venuto avanti con sicurezza. In progresso. **SABADINI:** valido nel blocco difensivo, anche se per ordini di scuderia si è lanciato poco in avanti, dovendo occuparsi di Sala per gran parte della partita. **ZECCHINI:** forse è venuto a Torino per vivere di prepotenza, almeno per un pomeriggio: Serafino

l'ha perdonato, gli è rimasta la brutta figura pubblica. **TURONE:** litigioso e pronto alla burrasca, ha comunque retto bene il ruolo salvo che nel periodo migliore del Torino, quando ha litigato. **MALDERA:** ottimo sia come marciatore (prima Sala, poi Zaccarelli) che nella avanzata; è ormai un punto di forza del Milan. **GORIN:** ogni gara una conferma, un'ala tattica che si è inserita bene nel modulo Giagnoni. **BENETTI:** ogni gara una conferma, un'ala tattica che si è inserita bene nel modulo Giagnoni. **BIGON:** si è mosso con puntiglio, ma non ha mai trovato un guizzo decente in area di rigore. **RIVERA:** da da punto di riferimento ai compagni del fortissimo centrocampio con perizia, ma la potenza atletica è sempre scarsa. **CHIARUGI:** un pericolo costante per gli avversari, anche se spesso si è perso in dribblings inutili. Magnifica la scelta di tempo nell'azione del gol. **ARBITRO SERAFINO:** un inizio sfortunato, ma è mancato al momento delle decisioni che contano: non ha saputo frenare il gioco eccessivamente vigoroso dei difensori rossoneri. b. p.